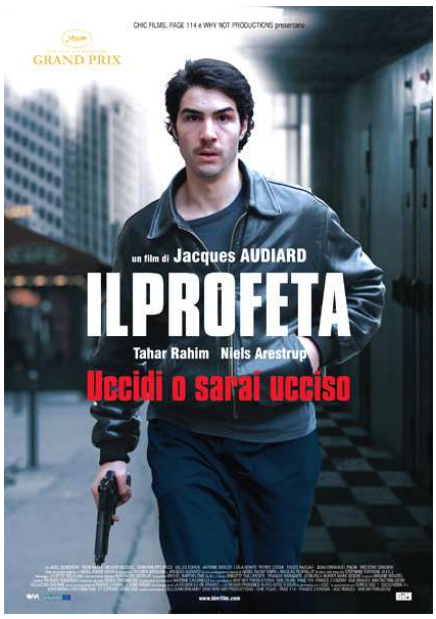
Cineforum Rosario:
cinema per incontrarsi

63° ciclo



Regia: Jacques Audiard

Nato il 30/04/1952 a Parigi

Filmografia essenziale:
Regarde les hommes tomber (1994)
Un héros très discret (1996)
Sulle mie labbra (2001)
Tutti i battiti del mio cuore (2005)

Attori	**Personaggi**
Tahar Rahim	Malik El Djebena
Niels Arestrup	César Luciani
Adel Bencherif	Ryad
Hichem Yacoubi	Reyeb
Reda Kateb	Jordi
Jean-Philippe Ricci	Vettori
Gilles Cohen	Prof

Produzione: Francia – 2009

Durata: 155 minuti

Genere: Drammatico

Il profeta

LA TRAMA
Il profeta è la storia di Malik, un giovane di origine araba che finisce in una galera francese. Ha 19 anni, non sa leggere né scrivere, non sa nulla della vita né della malavita. Malik è un facile obiettivo dei «boss». Finisce sotto la protezione di César Luciani, un vecchio gangster corso che è il vero capo del carcere. Ma per diventare un suo uomo di fiducia Malik deve superare una linea d'ombra, un'iniziazione. Pian piano, il ragazzo sale la gerarchia malavitosa all'interno del penitenziario. Ha imparato tutte le lezioni. Forse le ha imparate fin troppo bene, al punto di volersi mettere in proprio. Di voler diventare lui, il capo.

LA CRITICA
Malik è uno che apprende in fretta. Impara ad uccidere ma, dallo stesso crimine, impara anche che nel carcere c'è una scuola dove possono insegnargli a leggere e a scrivere. Dalla scuola apprende un metodo, grazie al quale impara da autodidatta il dialetto franco-italiano della Corsica: di fatto si procura un'arma, che obbliga il capo a tener conto di lui. Dagli arabi impara a capire cosa vogliono, dai Marsigliesi impara a trattare, da un amico, forse, imparerà a voler bene. Esce sei anni dopo profondamente trasformato. In meglio, qui sta il bello. Anche se questo meglio abbraccia tutte le forme del peggio, perché oltre che a leggere e scrivere Malik impara a essere (o fingersi) servo, ruffiano, confidente, assassino.

Malik di Un prophète , un travolgente Tahar Rahim al suo esordio come attore principale (fiancheggiato da uno straordinario Niels Arestrup, il capo corso), è l'ultimo della trafila dei "deboli" corpi messi in scena da Audiard. La peggiore teppaglia assemblata in un unico luogo ermeticamente chiuso. Nessuno ambisce ad evadere; l'obiettivo è costruire un microsistema che riproduca quello violento e squilibrato che c'è fuori. Una potente metafora della società francese (e di molte democrazie europee) e delle banlieue vista di recente al cinema con La classe di Cantet (in originale, guardacaso, Entre les murs, "Fra le mura").

La versione originale mischia tre lingue diverse (corso, francese e arabo) che costituiscono barriere tra i gruppi e che Malik impara a governare per parlare con tutti e velocizzare la sua scalata.

La critica a questa pellicola esce da sola: dopo 155 minuti di violenza e soprusi, Malik sarà il beniamino dello spettatore. Forse perchè tutti noi abbiamo una percentuale di Malik in corpo. E un regista che fa sì che ci si ponga la domanda merita un applauso sicuro.

Visita il nostro sito: *http://www.smrosario.it/cineforum.htm*
troverai la nostra storia, le schede di tutti i film che abbiamo proiettato e altro ancora…